

→ **Eletto** dal Pdl un senatore Pd. Riccardo Villari  
→ **Veltroni** È un atto grave e arrogante. Si dimetterà

## Berlusconi sceglie anche il presidente della commissione di Vigilanza Rai

**Alla fine la maggioranza ha fatto il blitz annunciato da giorni. E ha eletto un senatore Pd presidente della Commissione bicamerale di Vigilanza. Villari ha avuto 23 voti, 21 Pdl-Lega, più 2. Si dimetterà, forse.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Berlusconi l'aveva annunciato mercoledì, con un'intervista a "reti unificate" sui principali quotidiani: «Sulla Vigilanza andremo avanti da soli». Detto fatto, e ieri la maggioranza di centrodestra ha scelto il "suo" presidente della commissione: non un uomo del centrodestra, ma un senatore del Pd, Riccardo Villari. E per la prima volta una prassi consolidata da parecchi lustri, secondo cui il presidente della Vigilanza viene indicato dall'opposizione, è stata stracciata. Medico, napoletano, 52 anni, Villari viene dalla sinistra Dc, poi i popolari, l'Udeur, la Margherita. Infine il Pd, nelle file dei rutelliani. Ha ottenuto 23 voti, 21 dal centrodestra e 2 dalle opposizioni, il cui candidato ufficiale, Leoluca Orlando dell'Idv, ne ha presi solo 13 su 18 commissari di Pd, Idv e Udc. Due gli assenti "giustificati" del Pd, Melandri e Milana, più una scheda nulla. Due franchi tiratori, dunque, tra le fila dell'opposizione. Uno dei principali sospettati è Enzo Carra, del Pd, l'unico che non si è unito subito al coro dei democratici che chiedevano le dimissioni di Villari.

Veltroni aveva garantito che, se fosse stato eletto un commissario del Pd, si sarebbe dimesso subito. Per questo al Nazareno sono trasaliti alla lettura delle prime dichiarazioni di Villari che, invece di dimettersi, ha annunciato consultazioni con il capo dello Stato e i presiden-

ti delle Camere. Un percorso «istituzionale» che rischia di allungare i tempi, e di complicare le cose, anche perché Schifani è all'estero. Al Colle, invece, non è arrivata alcuna richiesta di incontro. «Non mi sento neppure presidente», si è schermato Villari. «Ogni mia decisione sarà in armonia con il mio gruppo». Ma chi lo conosce assicura che non avrebbe nessuna voglia di dimettersi. E nel Pd in molti sospettano che sia pronto a lasciare il partito, trasferendosi nel gruppo misto, per non dover rinunciare alla poltrona. Eppure lui stesso ha garantito al telefono a Veltroni che si dimetterà. Il pressing perché lasci subito è molto forte. Ma se non dovesse farlo, sarebbe «oggettivamente fuori» dal Pd, «un nuovo De Gregorio», spiegano al Naza-

**L'opposizione**  
Il leader del Pd: roba da regime. Di Pietro: Berlusconi come Videla

reno. La reazione del leader Pd al blitz del centrodestra è stata nettissima: «Un atto di arroganza, assolutamente inimmaginabile. Qualcosa che avviene nei regimi e non in democrazia». «Non so come i presidenti di Camera e Senato possano tollerarlo», ha aggiunto Veltroni. «Il Pdl vuole mettere le mani sulla Rai». Durissimo anche Di Pietro, che in aula paragona Berlusconi al dittatore argentino Videla. Il premier si chiama fuori: «Sono estraneo all'elezione di Villari, è stata una scelta autonoma dei gruppi parlamentari». Nel Pd non mancano malumori su come è stata gestita la vicenda. Dice Follini: «Ho sempre pensato che l'alleanza con Di Pietro fosse onerosa, chi è causa del suo mal...».

## Il premier vuole portare Obama a Pratica di mare A parlare con i russi

**NATALIA LOMBARDO**

INVIATA A NAPOLI

La chiave per capire dove mira la offre lo stesso Silvio Berlusconi in due frasi: «Tornare allo spirito di Pratica di Mare e mettere "attorno a un tavolo Usa e Russia». Il "sogno" onnipotente di Silvio è quello di essere lui a far sedere il presidente americano, Barak Obama, e quello russo Medvedev attorno a un tavolo, per scattare di nuovo quella "fotografia" del vertice Nato 2002 che prospettò l'ingresso della Russia nell'Alleanza Atlantica. Nell'entourage del premier confermano che punti a organizzare un bis di quell'incontro. Del resto nel 2009 il G8 sarà a presidenza italiana, tra La Maddalena e Napoli. Proprio dalla città partenopea, dove è venu-

to per la dodicesima volta (alla vigilia della partenza per il G20 di Washington), Berlusconi prospetta di nuovo scenari apocalittici da Guerra Fredda: «Temo un'escalation della contrapposizione tra Russia e Usa», spettri di «potenze nucleari capaci di distruggere molte volte ciascuna la popolazione mondiale». Ma, come sempre, ha corretto la rotta del giorno prima, in Turchia, sbilanciata sulla difesa della Russia pari a un surreale attacco agli Usa: «Gli Stati Uniti hanno diritto di difendersi dalle minacce», ha detto ieri, ma lui insiste perché si incontrino. Nonostante l'amicizia eterna dichiarata a George W., il cavaliere, che dietro il ruolo da mediatore difende gli affari tessuti con Putin, scavalca Bush per sintonizzarsi sull'onda di Obama. ♦

**NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.**

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 17 novembre

in occasione del 70° anniversario dall'uscita delle leggi razziali nel nostro paese a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

FRANCO CUOMO

## I DIECI

**CHI ERANO GLI SCIENZIATI CHE FIRMARONO IL MANIFESTO DELLA RAZZA**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

